



Muri e Murales nel quartiere Rebibbia Sabato 4 Maggio 2019

Testo a cura di Elena Paudice

Il quartiere di Rebibbia, situato alla periferia est di Roma, è conosciuto principalmente per l'omonimo carcere attorno al quale sono sorte, durante prima metà del XX secolo, diversi tipi di abitazioni.

Oltre al carcere, che lo delimita ad est, è attraversato in modo quasi impercettibile dal fiume Aniene ed è "tagliato" a sud dalla strada consolare Tiburtina. Il fiume, la strada Tiburtina e il carcere rappresentano dei confini per il quartiere costituendo dei "Muri" che lo rendono una città nella città, un luogo chiuso composto da piccole abitazioni a cui fanno da quinta gli alti edifici di edilizia residenziale pubblica. Edifici che un giorno sono diventati un'ideale tela bianca per dare voce alla rabbia e alla voglia di riscatto di un quartiere a cui "manca tutto ma non serve niente".

Quest'anno abbiamo deciso di scoprire questo luogo con gli studenti del corso di Urbanistica, del corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura, guidati dalle associazioni e dagli abitanti locali, per conoscerne l'anima raffigurata dall'artista romano Zerocalcare, su una delle pareti della stazione della metropolitana, il nostro punto di partenza. Ci siamo, quindi, recati verso i tre murales dello *street artist* Blu, il quale sulle facciate cieche delle abitazioni, in via Giovanni Palombini e in via Ciciliano, ha raffigurato l'evoluzione e la corruzione di una società in crisi. Proseguendo per via Ciciliano, ci siamo immersi nell'opera a tratti impressionista, dell'artista Jerico, sul muro perimetrale del Museo di Casal de' Pazzi, che introduce verso i paesaggi inattesi della riserva della Valle dell'Aniene, un polmone verde che permette di sentirsi fuori dalla città.

La nostra passeggiata ha attraversato Rebibbia in modo trasversale percorrendo circa 3 km, articolati in sette tappe raccontate da studenti ed abitanti; il confronto attivo ci ha permesso di guardare il quartiere attraverso gli occhi di chi lo vive ogni giorno, di capirne i limiti, di dividerne gli entusiasmi e le passioni, che trovano il proprio fulcro nel progetto di recupero del casale Alba 2 nel parco di Aguzzano, il nostro punto di arrivo.

La Jane's Walk è stata l'occasione per intessere rapporti, per impostare una collaborazione con le associazioni e per andare oltre la lettura degli spazi fatta solo su carta, al fine di scorgere al di là delle barriere visive, possibili connessioni verdi con i luoghi adiacenti.

La passeggiata è stata organizzata da Claudia Mattogno (DICEA, Sapienza Università di Roma) e da Elena Paudice (PhD student, Sapienza), con la partecipazione degli studenti di Urbanistica del corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura, e la collaborazione dell'Associazione Insieme per l'Aniene, del comitato di quartiere Mammut, del Coordinamento per la Tutela del Parco di Aguzzano e dello Staff tecnico-scientifico del Museo di Casal de' Pazzi.
